LA CUFFIETTA D'ANGIOLINO

SCENA POPOLARE

DI

ENRICO DOSSENA





ROMA
C. RICCOMANNI, Editore
20. Via Governo Vecchio, 20-A

1874.

PERSONAGGI

NINETTA }
BEPPINO } *giovani operai, sposi da un anno.*

Voce di un casigliano

Roma, Tipografia alle Terme Diocleziane
Piazza Termini.

LA CUFFIETTA D'ANGIOLINO

SCENA POPOLARE

Camera parapettata, che rappresenta una soffitta. Misero arredo — Porta comune di fondo, laterale a destra dell'attore, e finestra a sinistra; tavolo, armadio, cassettone, fornello, ecc. La scena è assai fiocamente rischiarata da un lumicino che sta sul tavolo, sul quale pure si trovano oggetti di lavoro femminile.

——

SCENA UNICA.

NINETTA *che lavora, poi* BEPPINO.

(All'alzarsi della tela si ode il grave rintocco delle ore che suonano all'orologio di qualche edifizio lontano)

NIN. Le undici! E non si vede! Birbante! E io qui sola a laverare, con un lumicino da morti! Io a soffrire il freddo, il sonno, e qualche volta anche la fame, e lui con gli amiconi per le bettole a cantare... a giuocare... e farne... *(con sospiro)* chi sa, di tutti i colori! E quando piace a Dio che ritorni a casa mezzo briaco..... se non del tutto... non si fa scrupolo anche di strapazzarmi. Io poi, che sono d'un carattere... con due paroline dolci mi si porta in capo al mondo..... ma se mi si prende con le cattive..... piglio fuoco come uno zolfino..... Ma ora che ci penso, come farò a dirgli d'essere stata..... e di avere..... Ah! mi vien la pelle d'oca soltanto a pensarci... Pure, bisogna venire a una decisione, perchè questi miei lavorucci non bastano più. La roba migliore se n'è andata..... Fin la culla di quel povero Angiolino! Oh! meglio per lui, che ora è in paradiso a pregare... Ma almeno, quando avevo il mio bambino.. Gli è che allora neanche Beppe non era così...

Chi l'avrebbe mai detto! In soli due anni di matrimonio! Maritatevi presto, ragazze, pigliate marito, e vedrete che consolazioni! Oh! mi par lui! Si, si, è lui! Caro! E vien su con una flemma... come se fosse appena *l'Ave Maria!* Brutto lumacone! Non voglio nè guardarlo, nè dirgli una parola... perchè se no mi cimento, e allora... allora è peggio per me! (*si ripone a lavorare volgendo le spalle alla porta*).

BEP. *(col berretto sugli occhi — la pipa in bocca, il giubbetto sulle spalle, e le braccia conserte — si ferma un poco sulla soglia — è un po' brillo)* Mondo piccino! Sperava che la fosse già a letto!.. Che razza di donna ho io! Non ha mai sonno! E ora..... se comincia a sfilare la corona... non la finisce più. Eh! se lo sapevo, non tornavo a casa tanto presto!.. Ma poi, che mi fa? Ho forse d'aver soggezione io di lei? Chi è il padrone qui? Se ha dei fumi per la testa, son quel tale da farglieli passare... O bella! non son mica marito per nulla...... Basta, tiriamo via..... *(guarda intorno, e nel volgersi mostrerà l'abito di retro tutto malconcio)* Ohe! dà retta. (*si liscia i baffi*) che avresti un bricciolo di candela? (*vedendo che non risponde)* Hai inteso? Non c'è un moccolo?

NIN. (*proseguendo con furia il lavoro*) No. *(aspramente)*

BEP. No? (*dopo breve pausa, e guardando il lavoro della moglie)* E..... ci hai da far molto ancora?

NIN (*come sopra)* Si.

BEP. *(cominciando a impazientirsi*) Gli è proprio un lavoro da finirsi stasera?

NIN. Si.

BEP. *Si-no*-Non hai più lingua?

NIN. No. *(più sgarbata ancora*).

BEP. Tanto meglio! Andrò a letto al bujo!.. Anzi, no.. Ancora non ho sonno. Ora voglio leggere un poco. Ci ho da digerirmi un pezzetto di *Popolo* (*leva di tasca un foglio della* Gazzetta del Popolo, *e*

parlando a mezza voce:) Voglio sapere che diancine armeggiano quei chiacchieroni della Camera... non buoni ad altro che a votar tasse.. *(si mette a leggere, seduto a cavalcioni di una sedia, colle spalle volte alla moglie per goder meglio del lume).*

NIN. *(non potendosi più frenare, comincia con ironia)* Eh!... già, il giornale è una cosa necessaria!

BEP. Lo credo, non sono un libero cittadino, io?... e per soprappiù *italiano?* *(esagerandone la pronunzia)*

NIN. *(con affettazione)* E che cosa c'è di nuovo, eh?

BEP. (*con comica importanza*) Di nuovo!.... Di nuovo c'è..... che non si può più vivere!

NIN. *(vivamente)* Bravo! È proprio quello che pensavo anch'io.

BEP. Che si conclude col lavorare?

NIN. Ma sì, benissimo, che si conclude?

BEP. Logorarsi l'anima e il corpo tutto il giorno.....

NIN. E anche la notte....

BEP. I ministri mangiano tutto.....

NIN. E i mariti bevono il resto!

BEP. *(si volge a guardarla)* Eh?

NIN. *(continuando con crescente impeto)* Sicuro; la moglie si affanna a lavorare come una martire per pagare l'affitto, il fornajo, e tant'altre cose, e il marito invece sta attorno a divertirsi coi suoi compagni, e a politicare e sbevazzare sino a ora tarda..... ringraziando che la cosa termini lì..... e per ultimo torna a casa, senza un soldo in tasca, e concio come un ladro.

BEP. (*sbalordito, e con comica gravità*) Adagio: domando la parola, per un *fatto personale.*

NIN. Eh! che me ne infischio io, del suo *personale* *(si alza).*

BEP. Come! Ohe! Se ne infischia lei? Forse che non si rispetta più l'autorità del marito!

NIN. Cominci lei a farla rispettare con le sue azioni. *(passeggia infuriata).*

Bep. Io sono il capo della famiglia...

Nin. Bel capo senza testa!

Bep. Ma dunque a sentir te, io valgo quanto.... un torso di cavolo!

Nin. Anche peggio, se non si cambia sistema.

Bep. *(balzando in piedi)* Oh! mondo cane! Anche peggio?!

Nin. Sì... *(prorompendo in pianto)* perchè bisogna finirla..... ogni monte ha la sua valle..... e questa è troppo una vergogna, una tirannia, un'infamia! *(siede al fondo singhiozzando).*

Bep. L'ho detto io! Ci siamo alla solita musica. E io lasciar gli amici per..... Oh! è meglio che ritorni a prendere dell'aria.

Nin. *(alzandosi, e barrando la porta con la persona)* Dove si va?

Bep. Dove voglio.

Nin. Di quà non si esce più.

Bep. *(con le mani in tasca e dondolandosi sur un piede in aria minacciosa)* Ninetta.....

Nin. Schiacciami pure, ma non mi movo di qui!

Bep. Giudizio, Ninettina.....

Nin. Giudizio tu, ch'è tempo!

Bep. Non farmi uscir dai gangheri, altrimenti.....

Nin. O provati, ho anch'io del sangue nelle vene!

Bep. Poverina! Non sai che se ti dò un biscottino, ti fo girare come un bindolo? *(mettendole il dito minaccioso quasi sul viso).*

Nin. E tu non sai di che è capace una donna disperata? *(si guardano per un momento in silenzio e minacciosi).*

Bep. Uf! ci vuole una gran pazienza! *(siede sopra il tavolo).*

Nin. *(soddisfatta, fra sè)* Gli ho messo soggezione!

Bep. S'ha a fare una scena da correre il vicinato?

Nin. (Ho finito di far la grulla, la pecorella).

Bep. (E poi, a sentir lei, tutti danno torto a me!)

Nin. (Qualche volta è bene mostrare i denti.)

Bep. (Mi poteva capitare in moglie una vipera simile?)
Nin. (E dire che una volta..... Possibile che sia tanto cambiato!)
Bep. (In principio però era un'altra cosa.... era una pasta frolla!) *(si accende la pipa col giornale).*
Nin. (Mi pare abbonito..... vorrei quasi provare..... oh! no, no.....)
Bep. (Ohe! la vien vicina..... è già pentita..... ma questa volta sto duro, veh!)
Nin. Beppe. *(a mezza voce).*
Bep. (Chiama, chiama!)
Nin. Andiamo, Beppino.
Bep. (Non c'è Beppino che tenga).
Nin. Via, facciamo la pace, e che la sia finita.
Bep. (E io duro!)
Nin. Giù il berretto *(glielo toglie con atto d'impazienza)*
Bep. Giù le zampe!
Nin. Andiamo a letto ch'è tardi.
Bep. Non si va più a letto.
Nin. Insomma, sia buono.
Bep. Con le mogli prepotenti si fa così.
Nin. Sta a vedere che toccherà a me a chiedere scusa.
Bep. Sicuro; il marito è..... un'autorità *inviolabile!*
Nin. Ebbene, signor *inviolabile (forzandosi di sorridere)* Non mancherò più, va bene?
Bep. Me l'hai detto dell'altre volte, e poi siamo tornati da capo!
Nin La colpa è tua.
Bep. Eh? già..... è mia!
Nin. Vieni a casa presto.
Bep. O senti, avrò preso moglie per ritornare uno scolaretto.
Nin. Non andar più con gli amici.
Bep. Ma bene: lascerò tutto per restar sempre *(con gesto analogo)* attaccato alle sottane della mammina!
Nin. Ma questa mammina ti vuol tanto bene, e vorrebbe pure che tu avessi un pò più di pazienza,

e che tu andassi a lavorare, e che i denari che guadagni non gli sciupassi.

BEP. Ehi! Ehi! Che cosa sono questi discorsi? *(alzandosi)* Gliel'ho detto altre volte di non toccarmi questo tasto, perchè..... vado in bestia! — A lavorare mi pare d'esserci sempre andato.

NIN. Tranne quando sei a spasso.

BEP. E hai coraggio d'incolparmi di una disgrazia?

NIN. Tante volte è una disgrazia voluta.

BEP. Come? *voluta?* A me! Un operajo..... non faccio per dire, dei più..... dei più.....

NIN. Lo credo io; perchè sei bravo, forte, svelto..... *(prestamente)* ma ogni tanto fai festa, il lunedì specialmente, e se ti fanno qualche osservazione rispondi male, e poi maltratti i compagni, bestemmi, borbotti, finisci alla peggio i lavori che potresti far bene, e poi ti fai vedere a zonzo con dei cattivi soggetti; e sparli della fabbrica, dei padroni, del governo, del municipio e di tutto il mondo.....

BEP. Mondo birbone! Che mulino a vento d'improperii! E chi è la *brava persona (affettando calma)* che t'ha schiccherato tutte queste belle informazioni sul conto mio?

NIN. È veramente una brava persona.

BEP. Ma chi?

NIN. Il tuo padrone.

BEP. Il mio padrone?!

NIN. Sì, il signor Ambrogio.

BEP. Quel *codinaccio* che..... E dove l'hai visto

NIN. Sono stata io a trovarlo.

BEP. Ah! tu sei andata... da lui. E perchè? *(minaccioso)*.

NIN. Perchè ti riprenda nella fabbrica.

BEP. Andar a pregare per me? Senza dirmi niente....

NIN. Se te lo diceva, me lo avresti proibito.

BEP. Lo sai, dunque, che non voglio! Lavoro ne troverò a bizzeffe, ma dove son venuto via, non sarà mai detto che ci ritorni per raccomandarmi, intendi? *(passeggia infuriato)*.

NIN. Appunto per ciò .... io voleva che ti mandasse a chiamar lui, senza che tu fossi obbligato....

BEP. E che cosa ha risposto?

NIN. Che.... mandarti proprio lui a chiamare..... questo no, ma.....

BEP. Ah! vedi?

NIN. (*presto*) Ma mi ha detto che se vai tu...... anche domattina..... farà le viste di non rammentarsi più di nulla.

BEP. No, no (*con comica importanza*) non mi è possibile..... perchè..... le mie *opinioni politiche* sono troppo lontane dalle sue!

NIN. Oh! che discorsi!.... Che importa a te? Quando si ha bisogno..... D'altronde, ognuno la pensa come vuole, e l'operaio che bada al suo lavoro.....

BEP. Eh! già voi altre donne!....

NIN. Noi donne sappiamo distinguere una cosa dall'altra. Via, Beppe, ci andrai domani, non è vero?

BEP. Uhm!

NIN. Ben inteso..... che.....

BEP. Che..... che cosa.. ..

NIN. D'ora in poi..... vita nuova!

BEP. *Vita nuova?* Ah? mi si mette patti e condizioni..... come se io fossi..... E tu là a dar ragione... Che cosa meriti, eh? (*minaccioso*)

NIN. Beppe, scusami, senti...

BEP. Lo so che anche coi casigliani, coi parenti..... *ci -ci* di quà, *ci-ci* di là, si dice roba da chiodi di me.:...

NIN. Ma puoi dirmi di codeste cose?....

BEP. Ma... mondo ladro! la farò finir io, sai? la farò finita! (*si avventa contro di lei, che, fuggendolo, rovescia un mobile, getta un grido, e resta ginocchioni; di sotto picchiano*) Che c'è?

VOCE. Ohe! ragazzi! è vicina mezzanotte, è ora di dormire!

BEP. (*abbassando la voce*) Ringraziami che non voglio fare *pubblicità*, ma te la farò intender io.

NIN. Va benissimo! (*esaltandosi gradatamente*) Già, sono io la moglie cattiva, perfida. Che cosa importa che io m'affatichi, e che soffra ogni privazione, perchè nessuno si accorga del nostro stato? Non è lui che pensa a tutti i bisogni della casa?

BEP. Mi fai il piacere di smetterla?

NIN. Lavorare? Mai più! Ecco il lavoro! Al diavolo tutto! (*getta a terra ogni cosa*).

BEP. Lascia stare quella roba.

NIN. È roba mia, e posso farne quel che mi pare. E d'ora in avanti voglio andare a zonzo anch'io, voglio godermela, far debiti da tutte le parti.

BEP. Ci mancherebbe anche questa!

NIN. E su e giù per le scale da una casigliana all'altra a strologare il tempo.

BEP. Non gridare ch'è tardi.

NIN. Voglio gridare, cantare, ridere, ballare e saltare come una pazza, voglio! (*singhiozza*).

BEP. Ma che serpente di una donna!

NIN. Che mostro d'uomo! (*veemente*).

BEP. Eh? A me?....

NIN. Sì, mostro, traditore, birbante.

BEP. Ohè! linguacciuta che sei.... non mi dar dei titoli, ch'io a te non ne ho mai dati, dei titoli... o pettegola, insolente!

NIN. No, eh? Quei pochi! E pensare che sono ridotta a questo punto io, che a casa mia stavo come nella bambagia!

BEP. E tornaci a casa tua! Chi ti tiene?

NIN. Ah! Chi mi tiene?!

BEP. Per me, no, certo. Vuoi andarci? Vai.

NIN. Cambiami nome, se non ti prendo in parola.

BEP. Benissimo, anche domani.

NIN. Domani mattina.

BEP. Anche stanotte.

NIN. In questo momento.

BEP. Subito.

NIN. La va d'incanto.

Bep. Divinamente.

Nin. Fuori la mia roba.

Bep. La mia. — Mondo assassino!

Nin. Oh! le lascio ogni cosa, anche il pò che ho portato io. Mi bastano quei pochi panni che *per sua grazia* mi sono avanzati, e poi,.... *marche*, e per sempre!

Bep. Crede forse ch'io mi abbia a disperare senza di lei?

Nin. Pensa forse che senza *di lui* io voglia affogarmi? *(comincia a estrarre la roba dal cassettone.)*

Bep. A questo mondo nessuno è necessario. E chi disse donna, disse danno.

Nin. E chi disse uomo, disse malanno.

Bep. La moglie poi..... è un mobile di lusso! *(canta:* La donna è un mobile.....)

Nin. Ma sicuro... ecco i suoi stracci..... *di lusso!*

Bep. E senza più la noja di tanti piagnistei.....

Nin. E io senza più maltrattamenti.....

Bep. Guarda, voglio diventar grasso come un bue.

Nin. Starò contenta come una pasqua... Ecco il suo ombrello, bastone, e cilindro! *(getta tutto a terra).*

Bep. Evviva, la buona grazia!

Nin. L'ho imparata da lei.

Bep. *(ancor più inasprito)* Io però l'ho sempre trattata bene *(mette il cappello in testa senza pensarci).*

Nin. Grazie tante del suo bene! *(fuori di sè).* Se lo tenga per qualche smorfiosa delle sue osterie.

Bep. Bada, che avanti che tu vada, io non ti lasci un segno da ricordarti per un pezzo dei fatti miei.... *(minacciandola coll'ombrello).*

Nin. Ne ho avuti degli altri dei segni! Sono le uniche memorie del suo bell'amore e delle sue belle maniere.

Bep. Auff! Smettila, per tuo bene, se no.....

Nin. Non ho paura. Son capace anche se occorre..... di cavarle gli occhi, sa?

Bep. A chi, gli occhi?

Nin. A lei!

Bep. A me?

NIN. A lei — *(stanno per volgere in alto le minacce, ringhiando viso a viso coi pugni stretti; di nuovo si picchia di sotto con maggior forza).*

BEP. Oh! batti l'ultima! *(getta a terra il cappello)* Ah! un po' d'aria *(con forza)* Mondo... mondo prete!.. non ne posso più. Che uomo disgraziato!.. che matrimonio!... Prendete moglie, ragazzi, prendete moglie, e sarete contentoni! *(rimane alla finestra che ha aperto).*

NIN. *(cade spossata sulla sedia)* Ah! mi sento male! Povera me! Che cosa ho mai fatto per essere così sfortunata! — Ah! che non mi veda a disperarmi..... tutt'altro! *(simulando calma).* Andiamo dunque! quel ch'è deciso è deciso, e si può fare senza chiasso!

BEP. Sì, sì, è vero, mi pare mill'anni che tutto sia finito! sarà meglio per tutti e due.

NIN. *(reprimendo un ultimo sospiro, intuona a mezza voce una canzonetta popolare, e si avvia all'altra camera; Beppe, udendo lei a cantare, si mette a zufolare un altro motivo popolare, e seguita fin che resta solo).*

BEP. *(frugando in una cassetta.)* Ecco qui i nostri fogli! le pòlizze di pegno! *(con sospiro)* O tò: il suo ritratto! ce lo facemmo fare tutt'e due in gran *foscografia* appena sposi..... *(un pò commosso)* allora eravamo due anime in un nocciolo, ora... Ah non voglio nemmeno guardarlo *(seguita a guardarlo di traverso)* Perfida! Era pure un gran bel grugnetto! *(a Nina che entra con roba sotto al braccio e nel grembiale)* Ecco il suo ritratto — E il mio dov'è?

NIN. *(che lo teneva in mano guardandolo nascostamente nell'entrare)* Eccolo qui. L'ho trovato appunto tra le sue pipe e queste cianfrusalie.

BEP. Quà (lo guardava però!) *(contempla il ritratto, e quasi fra sè, ma in modo d'essere udito:)* Che bel giovinotto!

NIN. *(fra i denti)* Bel muso!

BEP. *(punto sul vivo)* Ma n'era cotta, eh? di codesto muso!

NIN. Cotta io! Lui sì, che mi correva dietro come un gatto soriano.

BEP. Gatto soriano!! È finita questa separazione?!

NIN. Ecco quà le sue camicie, colletti e sciarpette della festa..... *(superando la sua emozione)* e altre cose. ... tra buone e cattive... che tenevo su io a furia d'ago!.. Prenda questo, no, questo è mio, questo è suo...., ah! *(cade il cuffino).*

BEP. A me, a me. *(se lo contendono sgarbatamente)*

NIN. No, no, è mio.

BEP. Che *mio* d'Egitto!

NIN. È roba del mio figliuolino, la voglio io.

BEP. La roba del figlio spetta al padre! A me, subito, o guai!

NIN. *(disperatamente)* Niente affatto, non cedo, è mia, è mia.....

BEP. Ahi! morde e graffia come una tigre! *(lo strappa)* Insomma, finiamola... *(gli resta in mano un lembo).*

NIN. *(con grido di dolore, e congiungendo le mani convulsamente)* Ah! ecco lacerata la cuffietta del mio povero Angiolino..... una memoria tanto preziosa... l'ultima che mi restava, una reliquia che avrei serbato sino alla morte.... lacerata, distrutta anche quella!.. va, padre cattivo e snaturato, t'avrei perdonato tutto, tutto, vedi? fuor che questo..... Ma il Signore ti castigherà!.. non te l'auguro, sai? ma Dio è giusto, ei lascia fare ma non sopraffare, e terrà conto, più di quel che io voglia, delle lagrime d'una povera moglie e di una povera madre! *(prorompe in dirotto pianto).*

BEP. *(dopo breve pausa)* Che colpa ho io, se ho rotto la cuffia! — La colpa è tua, o bella! E tira, e tira!.... È appunto perchè volevo tenermela per me... m'avresti chiesto il sangue, invece... te l'avrei

dato .. Il nostro povero piccino. . gli era tanto bello... Tutto suo padre, già! — E pensavo di farne qualche cosa di grosso: per lo meno..... un deputato! Invece..... non aveva un anno che... *tracchete*..... volò via lassù!.. *(si commove sempre più, e asciuga gli occhi col brano di cuffietta rimastogli in mano)*. Già, gli avevam posto nome Angiolino, e da vero *Angiolino* ch'era, è volato in cielo!.. E noi siamo restati in terra..... in mezzo a tutte le miserie... e... Oh! ora ci avrai gusto che m'hai fatto piangere anche me!.... *(nasconde la faccia fra le braccia incrociate e appoggiate sul tavolo)*.

NIN. Hai ragione. Sì, la colpa è tutta mia... *(asciugandosi gli occhi, e avvicinandosi a lui)* siamo stati disgraziati, si credeva di potere star sempre insieme e d'accordo... e invece... ci siamo ingannati... Io ti tormento, ti faccio piangere. Pazienza, Beppino, perdoniamoci... e lasciamoci in pace; domattina me ne vado... torno dai miei parenti..... e addio.

BEP. *(alzando le spalle)* Ah! tu hai i parenti, tu..... E io resterò solo come un cane.....

NIN. Eh! non ti restano gli amici?

BEP. *(fra i denti e quasi involontariamente)* Che s'ammazzino gli amici! *(lampo di gioja in Ninetta)*.

NIN. Verrai di tanto in tanto a trovarmi.....

BEP. Io no, lo sai che con i tuoi..... non vado d'accordo.

NIN. Ma se una volta li consideravi come quelli che hai perduto!

BEP. *(con atto d'impazienza, e passando dall'altra parte, si siede)* È vero, non lo so nemmeno io,... ma... mond... da un pò di tempo a questa parte sono in guerra con tutto il genere umano! *(vivamente cambiando tuono)* Gli è da quando ci è morto il nostro bimbo..... sì..... perchè quando c'era là nella culla quella povera creatura. che pareva mi conoscesse ..... che mi sorrideva, e mi porgeva le sue manine, perch'io lo prendessi in collo, non vedevo

il momento che arrivasse la sera per correre a casa tutto contento, e il giorno lavoravo con tanto di cuore, perchè pensavo al mio Angiolino, che sarebbe diventato grande, e che sarebbe stato tutto per me. Ma dacchè ho perduto questa consolazione, e tornando a casa mi pareva che mi mancasse ogni cosa... e vedevo te, sempre ingrugnita e piagnolosa... da quel momento la buona volontà, il coraggio e la pazienza mi hanno abbandonato, e per cacciar via i brutti pensieri ho cominciato a..... (*con gran cambiamento e risoluzione*). Ma adesso, guarda, te lo giuro, Nina, quando ho strappato quella cuffietta, ho sentito come dentro di me un gran colpo... un colpo che mi ha passato l'anima. Ecco! conosco i miei torti, e ora ti prometto di metter giudizio.....

Nin. (*frenando la sua gioja*) No, no, son tutte belle parole... ma (*un pò fra i denti*) il lupo lascia il pelo e non il vizio, e quando poi siamo ai fatti....

Bep. No, questa volta, te lo giuro.....

Nin. Non credo più neanche ai giuramenti. Sono troppo stanca di fare questa vita, sempre sola, senza che i miei sacrifizi siano riconosciuti, e che valgano a qualche cosa. (*Beppe vorrebbe parlare*) Io t'ho offeso con l'andare dal padrone. ...

Bep. Non se ne parli più, domattina vado subito alla fabbrica.

Nin. Ma poi ti rodo l'anima, sono il tuo tormento, la tua disperazione, sono un serpente, una tigre.....

Bep. Ma insomma! (*per chiuderle la bocca e abbracciarla*)

Nin. (*svincolandosi*) No, no, lasciami stare.

Bep. Torniamo in pace, sei contenta?

Nin. Niente affatto.

Bep. (*con rabbia*) Sì, che sei contenta, lo voglio io, e basta.

Nin. E io no. (*con forza*).

Bep. Ma perchè?

Nin. Perchè .... è inutile. Ognuno per sè, e Dio per tutti... E felice notte!

Bep. *(con atto di disperazione)* Ho bell'e visto! sono un'essere maledetto! Sia pure, vuoi star sola? Sarai soddisfatta *(va e torna due o tre volte)* Vado io... e ti lascio padrona di tutto. Ma se farò uno sproposito... se mi accadrà qualche disgrazia... mondo di tutti i mondi!.... prega il cielo per me! *(per partire)*.

Nin. *(con grido)* Beppino!

Bep. Eh?! *(suona mezzanotte)*.

Nin. *(contenendosi)* Non senti?

Bep. Che cosa?

Nin. Ti par questa l'ora forse d'andar alla abbrica? *(con malizia)*.

Bep. Ah! *(si abbracciano)* Voleva ben dire io! Tu facevi finta, briccona?....

Nin. Ma alla pace questa volta voglio patti e condizioni.

Bep. Tutto quello che vuoi.....

Nin. E per tenerle a mente per sempre, sai che faremo? *(presto)* Poichè questa volta ne siamo usciti proprio, come si suol dire, *pel rotto della cuffia*, noi porremo in un bel quadretto questa cara memoria *(la bacia)*.

Bep. Brava! E quando io mancassi ai miei buoni propositi, conducimi davanti ad essa, richiamami ai miei doveri... e questo fino a che il cielo non ci conceda.....

Nin. Un altro angioletto! *(con vezzoso gesto d'ingenuo pudore, si copre il volto con le mani, Beppe l'abbraccia, e si avviano verso l'altra camera, ridendo e ciarlando, mentre da lontano ribattono le ore)*

FINE.